



Reddito Fisso

DI > SIBILLA DI PALMA

LA CINA TORNA A ESSERE APPETIBILE

Per gli esperti l'investimento obbligazionario nel mercato cinese può rappresentare un interessante elemento di diversificazione sia per la componente governativa sia per quella corporate



Dopo i numerosi lockdown attuati da Pechino per controllare e limitare il più possibile la pandemia da Covid-19, il paese del Dragone ha iniziato ad allentare a partire dallo scorso dicembre le draconiane misure di contenimento del virus. Una svolta determinata dalle forti proteste che si sono scatenate contro la politica Zero Covid, che ha causato un forte rallentamento economico. Basti pensare che, secondo uno studio della Banca Mondiale, la crescita del Pil reale dovrebbe essersi fermata al 2,7% nel 2022 invece che raggiungere il 4,3% come precedentemente previsto. In questo contesto, secondo Massimiliano Maxia, senior fixed income product specialist di Allianz Global Investors, "se il governo continuerà a optare per un rallentamento, anche graduale, delle restrizioni, l'intera economia cinese ne beneficerà, a cominciare dal settore immobiliare, permettendo una ripresa

della crescita economica anche sostenuta, a partire probabilmente dal secondo trimestre del 2023". Per l'esperto, il progresso del Pil potrebbe tornare sopra il 4%, su livelli comunque ben lontani rispetto all'8,1% realizzato nel 2021 (ma in quel caso va considerato il rimbalzo dopo la paralisi del primo anno pandemico). Per Maxia, sia la politica monetaria, sia quella fiscale rimarranno molto probabilmente ancora accomodanti, "fattore che non abbiamo in nessuna delle altre principali economie a livello globale e che dovrebbe anche permettere una stabilizzazione della valuta, facendo così venire meno un forte elemento di volatilità che ha caratterizzato il 2022". In questo scenario, osserva, l'investimento obbligazionario nel mercato cinese potrebbe rappresentare un interessante elemento di diversificazione sia per la componente governativa, sia per quella corporate, dove il premio

per il rischio è tornato a essere abbastanza interessante. In particolare, secondo l'esperto, un investitore dal profilo di rischio medio potrebbe dedicare ai bond cinesi una quota non superiore al 10% del portafoglio. "Se invece il contesto macroeconomico dovesse essere più negativo di quanto ci aspettiamo come scenario base, la volatilità che ne deriverebbe renderebbe l'investimento molto meno attraente". Esprimono una view costruttiva gli esperti di Fidelity International, per i quali "la Cina, in controtendenza rispetto al trend globale di rialzi dei tassi, manterrà un atteggiamento di relativo allentamento, fornendo una spinta alla sua economia nel corso del 2023". Quanto alle asset class, i titoli di Stato cinesi, osservano, dovrebbero rimanere una delle tipologie di emissioni governative più stabili, offrendo potenziali vantaggi di diversificazione. Esprime infine cautela Edoardo

Fusco Femiano, fondatore di DLD Capital Scf, secondo cui "negli ultimi dieci mesi si è assistito a costanti deflussi dal mercato obbligazionario cinese. Le ragioni sono da ricercare nella debolezza dello Yuan rispetto al dollaro Usa e nella netta divergenza di politiche monetaria tra la Fed e la People Bank of China. "In generale", prosegue, "la perdita di attrattività del mercato obbligazionario dei paesi emergenti è un fattore fisiologico nelle fasi in cui la Fed o la Bce adottano politiche monetarie restrittive: gli investitori, infatti, prediligono la stabilità dei rendimenti americani o europei e non si trovano più costretti a ricercare altrove rendimenti interessanti per la componente obbligazionaria. Questo stato di cose", conclude Fusco Femiano, "dovrebbe proseguire fino a quando non si assisterà a un progressivo allentamento della politica monetaria americana".

EDOARDO FUSCO FEMIANO >
DLD Capital Scf



MASSIMILIANO MAXIA >
Allianz Global Investor

